

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

21 aprile Pasqua di Resurrezione

Estratto dal sussidio dell'Ufficio Liturgico Nazionale



*«Il Signore della vita
era morto;
ma ora, vivo,
trionfa.*

(Sequenza pasquale)

Il Tempo pasquale

Facciamo festa anche adesso, fratelli miei, poiché il nostro Signore, come fece allora con i suoi discepoli, così anche oggi preannuncia a noi che dopo due giorni sarà la Pasqua, durante la quale i giudei tradirono il Signore, mentre noi celebriamo con gioia la sua morte, per il fatto che proprio in quel momento cessiamo di soffrire e ci riuniamo con zelo: poiché in passato, dispersi e perduti, siamo stati ritrovati; lontani, ci siamo avvicinati; stranieri, siamo diventati di colui che ha sofferto per noi ed è stato posto in croce, colui che si è fatto carico dei nostri peccati, secondo quanto dice il profeta, ed è stato afflitto per noi, perché potesse far cessare in noi tutti tristezza, miseria e lamento.

(Atanasio di Alessandria, Lettera festale 20, 1)

Il tempo che va dalla domenica di risurrezione alla domenica di Pentecoste si qualifica come tempo dell'esultanza per la vittoria di Cristo sulla morte e per la vita nuova dei credenti nel Cristo. La gioia che pervade i cinquanta giorni, sostenuta dal canto incessante dell'Alleluia, si radica nell'evento fondante della morte e della risurrezione del Signore, ma si prolunga e si realizza quotidianamente nella storia dei credenti, anche essi morti e risorti con lui. L'incontro vitale con il Cristo, attraverso la celebrazione dei sacramenti, è ciò che permette all'uomo naufrago o depredato della speranza di ripartire e di ritessere la trama dei suoi giorni. Non per forza sua, ma per la potenza del Cristo crocifisso e glorificato: «Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che

accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 3).

La celebrazione del tempo pasquale, attraverso la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi, del Matrimonio e dell'Ordine e la pratica sapiente della mistagogia che conduce per mano i fedeli ad entrare nella ricchezza scaturita dai sacramenti, è un continuo attingere alla sorgente della storia comunitaria e personale: il Cristo risorto. È quanto afferma con stupita convinzione, chiedendo il dono della gioia pasquale, un'antica orazione sulle offerte che ricorre nel tempo pasquale: «Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia». Il «motivo di tanta gioia» è la vittoria sulla morte ad opera di Cristo ed è questo mistero, creduto e celebrato, che fa dei credenti un popolo di appartenenti a lui, seppure immersi nella complessità della vita e dei tempi.

Il canto gioioso, l'annuncio ripetuto della risurrezione, lo spazio dominato dal cero acceso e dalla Croce gloriosa, sono elementi tipici di un'attenta arte del celebrare che opportunamente colloca al centro il «motivo di tanta gioia». Lasciandosi forgiare dal linguaggio evocativo della liturgia ogni uomo può accedere alla vera felicità perché finalmente riconosce di essere “graziato” dall'amore sovrabbondante di Dio.

Qualche suggerimento per la celebrazione

Il giorno senza tramonto

«Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù» (Lc 24,1-2). Al centro della liturgia della domenica di Pasqua c'è l'evento pasquale visto quale giorno senza tramonto e «giorno di Cristo Signore». I testi eucologici e le pericopi bibliche oltre ad annunciare il mistero della Pasqua contengono la piena consapevolezza della novità cristiana che questo evento centrale della storia della salvezza ha inaugurato.

Lo spazio liturgico mantenga la solennità della Veglia. La cura e l'addobbo dei luoghi della celebrazione esprimano il mistero che la Chiesa celebra.

Il carattere particolare della celebrazione del giorno di Pasqua, suggerisce di considerare in modo pertinente l'uso dell'incenso e dei lumi, la scelta dei paramenti e delle suppellettili, al fine di poter comunicare, attraverso il ricco linguaggio della liturgia, la gioia e la solennità di questo giorno.

La scelta dei canti

Nella scelta dei canti, la *schola cantorum* faccia riferimento in modo particolare alle antifone del Messale e al sentimento di gioia ed esultanza che connota l'intera celebrazione. L'annuncio della Pasqua si espanda in modo particolare valorizzando il gioioso canto dell'Alleluia e la sequenza *Victimae paschali laudes*. Oltre al proprio e all'ordinario, è bene che anche che il presidente proponga in canto alcune delle parti proprie.

Monizione iniziale

Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste parole:

Con il cuore pieno di gioia e aperto alla sorpresa di Dio, celebriamo oggi la Risurrezione di Cristo che ha definitivamente trionfato sulla morte. L'annuncio della Pasqua, oltre seminare gioia e speranza, ci porta ad avere la stessa fretta di Pietro e Giovanni che all'alba del nuovo giorno corsero al sepolcro, desiderosi di incontrare il Risorto. Con questi medesimi sentimenti, ci accostiamo ad accogliere la processione d'ingresso e proclamiamo con la vita: «Il Signore è davvero risorto. Alleluia! A lui gloria e potenza nei secoli eterni!» (Lc 24, 34; cf Ap. 1,6) – Antifona d'ingresso II).

Aspersione con l'acqua lustrale

In sostituzione dell'atto penitenziale, si può proporre il rito dell'aspersione con l'acqua lustrale, benedetta durante la Veglia pasquale, attinta preferibilmente al fonte battesimale. A tale scopo, si riporta, in appendice, uno specifico adattamento del formulario II.

Colletta

In piena coerenza con la modulazione dell'intera celebrazione del giorno di Pasqua, anche l'orazione colletta contiene in sintesi il *Kerygma* pasquale e il richiamo alla vita nuova che scaturisce da questo grande mistero. La Chiesa, infatti, se nell'invocazione iniziale fa riferimento alla Pasqua, mediante la quale il Padre ha vinto la morte e ci ha aperti il passaggio alla vita senza fine, ci lascia comprendere che celebrare nella verità e con sincerità questo evento ricapitolativo

dell'*historia salutis* significa essere rinnovati nello Spirito e rinascere nella luce del Signore risorto.

Professione di fede

Per la professione di fede si suggerisce di proporre il rinnovo delle promesse battesimali. Se lo ritiene opportuno il presidente può introdurre la professione di fede adattando quanto indicato per la Veglia pasquale (cf MR, p. 179):

Fratelli carissimi, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale del Cristo, siamo stati sepolti insieme con lui nella morte, per risorgere con lui a vita nuova. Ora, nel giorno in cui celebriamo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere e ci siamo impegnati a servire fedelmente Dio nella santa Chiesa cattolica.

È opportuno che l'acclamazione «Credo» sia proposta in forma cantata.

Benedizione solenne e congedo

Per la benedizione è opportuno utilizzare la formula solenne (cf MR, pp. 432-433).

Si può anche eseguire in canto il congedo con il duplice alleluia.

Vivere il Programma Pastorale Diocesano

ICONA BIBLICA: Lc. 24, 13-35

L'icona biblica proposta nella terza unità del Programma Pastorale – che inizia oggi - è quella dei discepoli di Emmaus. Essi passano dalla delusione e dallo scoraggiamento alla testimonianza gioiosa grazie all'esperienza di un incontro vitale con il Signore Risorto che coinvolge tutto il loro essere. Lo sconosciuto Viandante infatti cammina con loro, perché la gloria della resurrezione non ha annullato la logica dell'incarnazione, del Dio-con-noi. Spiega loro le Scritture aprendo le loro menti a comprenderne il senso profondo; infine fa ardere il loro cuore, suscitando una nostalgia che fa dire loro: "Resta con noi, Signore".

Valorizzare il tempo pasquale

Il Programma Pastorale Diocesano, incentrato quest'anno sull'annuncio della Resurrezione del Signore e della sua presenza in mezzo a noi, trova ovviamente il suo culmine nel Tempo Pasquale.

Cogliamo pertanto ogni occasione per aiutare i fedeli a dare risposta alla domanda che apre la terza unità: "Come possiamo incontrare Gesù Risorto e conoscere la potenza della sua resurrezione?"

Come possiamo incontrare il Risorto?

"E noi come possiamo incontrare il Risorto? Luca risponde che Gesù è al nostro fianco; ci accompagna nel cammino di ogni giorno. La lettura della Parola di Dio e la partecipazione all'Eucarestia ci apriranno gli occhi. A tale scopo è necessario unirsi ai fratelli. La comunità che i discepoli di Emmaus avevano abbandonato stava già celebrando la resurrezione del Signore. Al loro arrivo i due viandanti si uniscono al grido di gioia della comunità: «Davvero il Signore è risorto!»".

(Programma Pastorale Diocesano pag. 26)

Qualche spunto per l'omelia

Il sepolcro vuoto dove era depresso Gesù è da due millenni un luogo visitato da persone che portano nel cuore sentimenti diversi. C'è chi, come Maria di Magdala, non può accettare che tutto finisca con la morte delle persone che ci hanno amato; c'è chi entra nel sepolcro come Pietro e resta un po' confuso, perché il corpo di Gesù non c'è più, ma al tempo stesso non può essere stato rubato perché i ladri non sistemano in modo ordinato i teli e il sudario prima di fuggire con un cadavere; c'è chi, come il discepolo amato, entra, vede, ricorda e crede. Il discepolo amato ricorda la Scrittura e la parola ascoltata dal Maestro e per questo motivo comprende e crede.

La risurrezione di Gesù è l'evento che dona significato a tutta la nostra esistenza perché dice la nostra chiamata alla vita eterna. Per poter vedere, comprendere e credere tuttavia, è necessario avere sempre lo sguardo rivolto alla Scrittura e alla realtà che ci circonda, perché Dio continuamente comunica e ci dona vita.

Maria Maddalena e Pietro incontreranno poi Gesù risorto e anche loro comprenderanno, crederanno e diventeranno testimoni della risurrezione. Nella prima lettura ci è dato un esempio di come il primo degli apostoli abbia rivisitato tutta la sua esperienza di incontro con Gesù di Nazareth, dal momento del battesimo nel Giordano al giorno nel quale il Risorto ha mangiato insieme a lui e agli altri discepoli. Pietro ha cercato, ha trovato, ha capito, ha creduto ed è diventato testimone della salvezza e del perdono per mezzo del nome di Gesù.

Sorretti dalla testimonianza di Pietro, accogliamo l'invito di Paolo a fissare lo sguardo sulle cose di lassù, perché ormai la nostra vita è nascosta con Cristo in Dio!

Appendice

RITO DELL'ASPERSIONE

+ Fratelli carissimi,

celebriamo con gioia Cristo nostra Pasqua.

All'inizio di questa celebrazione, con il rito dell'aspersione con l'acqua lustrale benedetta durante la Veglia Pasquale, vogliamo fare memoria del nostro Battesimo per mezzo del quale siamo stati immersi nella morte redentrice del Signore per risorgere con lui alla vita nuova.

Desiderosi di celebrare la Pasqua con azzimi di sincerità e di verità e di attingere alle sorgenti della salvezza, acclamiamo con gioia:

Gloria a te, o Signore! (preferibilmente l'acclamazione sia proposta in canto).

Tutti pregano per qualche momento in silenzio. Quindi il sacerdote dice:

+ O Padre, che dall'Agnello immolato sulla croce fai scaturire le sorgenti dell'acqua viva.

R/. Gloria a te, o Signore.

+ O Cristo, che rinnovi la giovinezza della Chiesa nel lavacro dell'acqua con la parola della vita.

R/. Gloria a te, o Signore.

+ O Spirito, che dalle acque del Battesimo
ci fai riemergere come primizia dell'umanità nuova.

R/. Gloria a te, o Signore.

+ Dio onnipotente che nei santi segni della nostra fede
rinnovi i prodigi della creazione e della redenzione,
fa' che tutti i rinati nel battesimo
siano annunciatori e testimoni della Pasqua
che sempre si rinnova nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen